

Herich Kleiber all'Augusteo

Il valentissimo maestro Kleiber, che nel gennaio 1928, salendo per la prima volta il podio dell'Augusteo, ebbe a dare un saggio mirabile del suo valore d'interprete, è stato ieri accolto dal pubblico abbastanza numeroso, con memore e pronta effusione. Intanto è una figura simpatica e sorridente; inoltre è giovine appena quarantenne nonostante la quasi totale calvizie; infine, senza contorsioni ed esibizionismi, riesce ad accendere il fuoco sacro dell'arte nell'anima collettiva. Vi riesce anche con un programma non molto ricco di materia infiammabile. La famosa «ouverture» dell'Eurianti di Weber, brillantemente resa dalla bacchetta e dalle vigili mani del Kleiber, la suite del balletto, *Céphale et Procris* di Grétry, nella sobria ed ele-

Cosicché il suo poema deve dare la sensazione storica ed estetica di questo drammatico destino. A noi non sembra che questa sensazione si sia ricevuta e che, durante l'esecuzione, il pubblico abbia sofferto le tragiche vicende d'Italia, ed abbia gioito alla sua trionfale resurrezione. Salvo evidenti allusioni guerresche, qualche episodio melodioso a base di canzone popolare, ed alcuni istanti emotivi, tutto il poema poggia la sua ragion d'essere sopra formalismi orchestrali (lasciate riposare lo xilofono e la celeste) dai quali i giovani, che vogliono conquistare una personalità ed una posizione, devono ormai rifuggire. L'opera del bravo compositore risente ancora di scuola e di suggestione. Ci vuole indipendenza, per arrivare sul serio.

Kleiber ha presentato con gusto e vigore il nuovo lavoro ed ha anche avuto l'amabilità di condurre per mano l'autore dinanzi al pubblico piudente.

La *sinfonia in mi ben maggiore* di Mozart, ricamata con diliziosa abilità, ha profondamente depresso gli spriti.

Per fortuna ecco l'*Olandese volante* che travolge ed esalta nella magnifica opulenza wagneriana.

Mercoledì, alle ore 21, a prezzi popolarissimi, secondo concerto Kleiber.



gante trascrizione di Felix Mottle, veramente squisita, fresca e festosa ed il poema sinfonico di Daniele Amfitheatrof, *Italia*, costituivano la prima parte del programma.

Questo poema sinfonico che si eseguiva ieri per la prima volta all'Augusteo, è stato ascoltato con benevola e fiduciosa attenzione perchè il giovine compositore è un diplomato di S. Cecilia, un allievo di Respighi e autore di promettenti lavori incoraggiati ed applauditi. L'idea di ispirare la propria musa sonora (non si può dire più: canora) a questa bella, nobile, amata *Italia* è così, ugualmente bella quanto nobile; ma tanto vasta ed ardua che una perfetta realizzazione appare quasi un sogno. L'Amfitheatrof rifugge da un disegno programmatico dettagliato, ma intende riassumere in sintesi d'immagini musicali il destino della nazione, che, dopo lotte secolari, torna a riaffermarsi nella forza e nella gloria.